

# Pressing centrista sul premier: «Sabato la risposta» Ma è pronto il «piano B» con Montezemolo leader

## cantiere moderato

Vicino l'accordo tra "Verso la terza Repubblica" e Casini  
Che promette: «La lista Monti sarà nella calza della Befana»  
Ultime ore di riflessione per il Professore

**Il presidente Ferrari e Riccardi: basta con seconda Repubblica e ritorni al passato, ora misuriamo il consenso di questo governo. Distanti da destra e sinistra**

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

**I**eri Mario Monti li ha visti e sentiti tutti. Riccardi, Montezemolo e Olivero, Casini, Frattini, Fini.... Si è fatto vivo con messaggi indiretti anche qualche moderato del Pd. E ha ricevuto un'unica richiesta, pressante: «Noi abbiamo bisogno di sapere entro sabato cosa farai. Comprendiamo i tuoi dubbi e li rispettiamo, ma avere chiarezza è decisivo, non possiamo più attendere». In particolare chi ha messo chiaro e tondo in campo l'opzione di lasciare Berlusconi, come l'eurodeputato Mario Mauro, negli ultimi colloqui telefonici con Palazzo Chigi è stato netto: «Ancora un po' di esitazione e torneranno tutti nelle braccia di Silvio».

Monti completerà la sua riflessione entro il Consiglio Ue che inizia domani, ma intanto il progetto di un polo moderato, popolare ed europeista che prenda le distanze dalla destra e dalla sinistra radicali continua a procedere. Il piano-B, insomma, quello che prevede una "benedizione" del premier e non un impegno diretto, esiste ed è quasi pronto. Gli animatori di Verso la terza Repubblica sono vicini ad un accordo che prevede l'indicazione di Luca Cordero di Montezemolo come "capo della lista o della coalizione", ovvero candidato "virtuale" a Palazzo Chigi. Un passo formale necessitato dalle regole del Porcellum, che però lascerebbe intatta l'opzione di fondo del riassemblement: quando sarà il momento di essere ricevuti al Colle per le consultazioni, il nome indicato per la premiership sarà quello di Mario Monti. E nel piano-B è compresa anche la possibilità di usare il nome del professore nel simbolo.

Del progetto gli uomini di Verso la terza Repubblica parleranno nel giro di poche ore con **Pier Ferdinando Casini**. La

morsa del tempo e la mossa del Pd di costruirsi in casa una lista moderata, obbligano ora anche i centristi a superare i contrasti emersi nei giorni scorsi tra "civici" e "politici". Perciò la stipula di un patto - comprensivo della leadership temporanea affidata a Montezemolo e di un listone unico per superare lo scoglio del Senato - sembra imminente. E il leader **Ugc** - parlando anche a nome di Fini, che non intende abbandonare al suo destino - lo ha annunciato con una mezza promessa: «La lista per Monti sarà il nostro regalo per la Befana... Non abbiamo problemi né per la raccolta delle firme né per sondaggi né altro. Esiste uno spazio amplissimo e sta a noi rappresentarlo. E non avremmo difficoltà ad indicare un capo della coalizione, non esistono personalismi di nessun tipo».

Determinazione ad andare avanti viene tra l'altro da tutti i protagonisti del nuovo cantiere. Montezemolo, dal palco di una convention a Reggio Emilia, conferma: «Monti non ha cercato gli Scilipoti per vivacchiare. Se lui sarà in campo nel modo più alto saremo al suo fianco con grinta e determinazione. Basta populismo, basta ritorni al '94, non possiamo restare imprigionati nella seconda Repubblica. Alcuni politici - dice in riferimento a Berlusconi - parlano come se venissero da Marte». Lorenzo Dellai, un altro cofondatore di Verso la terza Repubblica, Lorenzo Dellai, lascia l'incarico di presidente della provincia di Trento per candidarsi e dice senza timori di

smentita: «Ci saremo con una lista forte». Che la decisione sia presa lo confermano anche il presidente **Acli** Andrea Olivero e, in un editoriale per *Famiglia cristiana*, il ministro Riccardi: «Monti ha raccolto il sentire di molti italiani, ora dobbiamo verificare se c'è un consenso elettorale a questo sentire. La sua eredità e il suo europeismo sono stati respinti dalla destra, la sinistra di Bersani sembra avere un'altra agenda».

Allo stato dei fatti, dunque, la discesa in campo del professore, certo essenziale per tutti perché capace di raddoppiare almeno il fascino elettorale, è però dirimente per i dissidenti del Pdl, che per lasciare il campo di Berlusconi dovranno passare le forche caudine degli insulti delle amazzoni e dei giornali di famiglia. Un prezzo che, si ragiona, solo la presenza del premier dimissionario può giustificare. Ma la presenza del professore viene vista senza distinguo come una calamita per gli scontenti del Pdl e anche per chi ha votato Renzi alle primarie Pd. E in quest'ottica Montezemolo, al giovane sindaco di Firenze, non lesina complimenti: «Ha perso con onore, ha ridato speranza alla politica».

